

# Commento al messaggio del 2 febbraio

## *Non perdetevi tempo*

Cari figli, eccomi sono qui in mezzo a voi. **Vi guardo, vi sorrido e vi amo come solo una madre può fare.** Attraverso lo Spirito Santo che viene per mezzo della mia purezza, vedo i vostri cuori e li offro a mio Figlio.

**Già da tanto tempo vi chiedo di essere miei apostoli,** di pregare per coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio. Chiedo la preghiera fatta con l'amore, **la preghiera che fa opere e sacrifici.**

**Non perdetevi tempo a capire se siete degni di essere miei apostoli,** il Padre Celeste giudicherà tutti, ma voi amatelo ed ascoltatelo.

So che tutte queste cose vi confondono, anche la mia venuta in mezzo a voi, ma accettatela con gioia e pregate per comprendere che siete degni di operare per il cielo. Il mio amore è su di voi. Pregate affinché il mio amore vinca in ogni cuore, perché questo amore che perdona si dona e non cessa mai. Vi ringrazio.

Siamo di fronte ad un messaggio particolare, pieno di espressioni familiari, costituito più da osservazioni materne che da grandi affermazioni dottrinali. Val la pena soffermarci sulle singole espressioni per cercare di coglierle meglio, con l'aiuto di Dio.

Anzitutto è molto viva l'espressione iniziale: **"eccomi sono qui in mezzo a voi"**. Ha un sapore molto umano, genuino, realistico, amicale. E' proprio una persona concreta, una presenza concreta. E' il linguaggio immediato di chi si sente tra amici e si rivolge a degli amici. E' la risposta a chi aveva appena detto "Ave, Maria!". E' un richiamo a considerare la Madonna così, come presenza vera, naturale, sicura. Pensiamoci quando diciamo il Rosario. Lasciamo echeggiare la sua risposta: "Eccomi, sono qui, in mezzo a voi!".

**"Vi guardo, vi sorrido e vi amo come solo una madre può fare"**. Non c'è bisogno di commentare, ma solo di rileggere tante volte un'espressione così affettuosa e pacificante. Bisogna lasciarsi sorprendere da questa semplicità, da questo affetto, da questa bontà. Lasciarsi sorprendere e farne tesoro. Ripeterla spesso, ripeterla ogni volta che diciamo il Rosario. Ripeterla ogni volta che entriamo in Chiesa. Ripeterla ogni volta che camminiamo per strada o facciamo la spesa o siamo al lavoro o ci alziamo al mattino o partecipiamo ad un nostro raduno o andiamo ad una missione difficile, magari sulla pubblica piazza ...

**"Attraverso lo Spirito Santo che viene per mezzo della mia purezza, vedo i vostri cuori e li offro a mio Figlio"**. Qui il linguaggio si fa più teologico e difficile. Allora bisogna scomporre i passaggi.

Anzitutto il primo: "Attraverso lo Spirito Santo". Quando una grande biblioteca è buia non si riesce a leggere nessun libro e non si sa nulla dei loro contenuti; ma quando si accende la luce, tutti i libri diventano leggibili e rivelano tutti i loro messaggi. Così è della vita: se la guardiamo con le nostre categorie, con i nostri sentimenti, con le nostre vedute, non riusciamo a capire niente o quasi niente; ma se la guardiamo attraverso lo Spirito Santo – cioè con gli occhi del Vangelo, della preghiera, dei Salmi, del Magistero, dei messaggi di Medjugorje -, allora si illumina, diventa chiara, rivela il suo scopo.

"Che viene per mezzo della mia purezza": lo Spirito Santo non può essere ascoltato se abbiamo il cuore e la mente inquinati dalla volontà di fare il male, di non vedere, di non chiedere, di non amare.

"Vedo i vostri cuori": sì, attraverso la luce dello Spirito Santo si vedono i cuori. Succede anche a noi: quando preghiamo, quando ascoltiamo la voce di Gesù nel Vangelo, quando seguiamo il Magistero, quando chiediamo alla Madonna, riusciamo a vedere le persone in un'altra luce, nuova, vera, buona, profonda, capace di distinguere il bene dal male.

"E li offro a mio Figlio": la Madonna non ci vuole rinchiudere, ma portare dentro l'infinito, che è suo Figlio. Ci vuole sempre portare a Lui, vuole metterci davanti a Lui, farci entrare nella sua immensità.

**"Già da tanto tempo vi chiedo di essere miei apostoli".** Il tema del tempo sembra essere quello determinante in questo messaggio. 'Non c'è tempo da perdere': è questa l'idea che attraversa non solo questo testo, ma tutto l'evento di Medjugorje, come vedremo più sotto. A ben vedere si tratta di un'idea che caratterizza da sempre l'avvenimento cristiano in quanto tale. Quando Gesù chiama, chiede una risposta pronta, sollecita, senza scuse:

<sup>59</sup>A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». <sup>60</sup>Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». <sup>61</sup>Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». <sup>62</sup>Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». (Lc 9)

Gesù stesso dà l'esempio di questa prontezza; quando viene l'ora di andare a Gerusalemme per vivere la sua passione, Egli decide di farlo con piena determinazione:

<sup>51</sup>Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme (Lc 9)

Dopo la sua Resurrezione, le donne che scoprono il sepolcro vuoto ricevono questo invito dall'angelo:

<sup>7</sup>Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». (Mt 28)

Quando poi appare ai suoi discepoli, consegna a loro il mandato missionario, in termini di grande sollecitudine:

«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura ...». <sup>19</sup>Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. <sup>20</sup>Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16)

Gli Atti degli Apostoli ci mostrano la prontezza con cui gli Apostoli si dedicavano alla loro missione dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, esortando tutti costantemente alla conversione. Ecco come Pietro, il giorno stesso di Pentecoste, si rivolge al popolo sulla pubblica piazza:

«<sup>36</sup>Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». <sup>37</sup>All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». <sup>38</sup>E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. <sup>39</sup>Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». <sup>40</sup>Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». <sup>41</sup>Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. (At 2)

E quando Pietro attraverso una visione viene chiamato a battezzare i primi pagani, è lo Spirito Santo stesso che lo esorta a farlo senza perdere tempo:

<sup>19</sup>Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; <sup>20</sup>alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». (At 10)

Le lettere di Paolo sono tutte percorse da questa grande sollecitudine. Scrivendo ai Corinti, è costretto a denunciare la falsità di alcuni che stanno cercando di prendere il potere nella comunità invece di seguire ciò che lui ha detto; ed è costretto a difendersi dalle loro pretese e dalle loro accuse ricordando cosa vuol dire essere apostolo:

<sup>23</sup>Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. <sup>24</sup>Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; <sup>25</sup>tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. <sup>26</sup>Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; <sup>27</sup>disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. <sup>28</sup>Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. <sup>29</sup>Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? (2 Cor 11)

Anche il libro dell'Apocalisse, che chiude la Bibbia, ricorda più volte la necessità della sollecitudine nella sequela di Cristo:

<sup>16</sup>Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te (Ap 2)

Io ti custodirò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. <sup>11</sup>Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. (Ap 3)

<sup>12</sup>Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. <sup>13</sup>Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. (Ap 22)

Insomma, il messaggio è chiaro: non c'è tempo da perdere; i cristiani devono sentire e seguire il desiderio di portare Cristo a tutti, senza esitare. E' appunto questo che la Madonna continuamente ripete, esortandoci a lavorare sodo per la conversione del mondo. Pensiamoci tutti, perché la cosa più triste è vedere un cristiano che ha paura di fare troppo per Gesù e di perdere tempo, soldi e energie per Lui.

**"pregare per coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio"**. Sono ormai innumerevoli le volte in cui la Madonna ci ha rivolto questo accorato invito, non solo a Medjugorje, ma anche in tutte le apparizioni finora riconosciute dalla Chiesa. Il problema è che noi non ci crediamo molto a questa verità: che con la preghiera possiamo convertire e salvare molti. Prendiamola molto più sul serio.

**"Chiedo la preghiera fatta con l'amore, la preghiera che fa opere e sacrifici"**. Ecco, è detto con chiarezza quello che si dovrebbe capire sempre con sincerità: la preghiera non è un'alternativa all'azione e non si può fare senza l'azione. Cioè: si prega seriamente quando si è anche disposti ad agire seriamente.

Facciamo un esempio: non posso pregare per salvare la famiglia dagli attacchi (le "colonizzazioni ideologiche", come le ha definite il Papa a Manila) che oggi le vengono rivolti a livello culturale, giuridico, politico, economico, se non sono disposto a fare anche tutto quello che posso a livello culturale, giuridico, politico ed economico per salvare la famiglia. Non posso dire: 'non faccio le Sentinelle in Piedi perché io dico Rosari', così come non posso dire 'non dico Rosari perché io faccio le Sentinelle in Piedi'; no, preghiera e opere/sacrifici vanno sempre insieme, se no non sono autentiche ne l'una ne l'altra.

**"Non perdetevi tempo a capire se siete degni di essere miei apostoli"**. Splendida questa acuta osservazione psicologica. Quante volte noi ritardiamo l'opera di Dio per le nostre paranoie mentali! Non parlo dei nostri limiti psicologici, che fanno parte della nostra povertà umana da offrire a Dio; no, parlo di tutte quelle schermaglie che volutamente usiamo come scudo per non impegnarci nella fede. Qualche esempio? "Non posso fare quello che il parroco mi ha chiesto perché non sono all'altezza" ... "Sì, io verrei, ma non so se sono la persona giusta" ... "Non vengo ai raduni perché la sera mi piace stare a casa a guardare la televisione" ... "Non dico il Rosario perché non mi dice niente" ... "Non vengo perché il prete è antipatico, non sa parlare" ... "Non faccio parte di nessun gruppo perché io voglio essere libero" ... Ricordo una volta che una giovane universitaria non partecipò ad un importante grande raduno perché aveva il problema del gatto ...

Com'è bello invece vedere tanti cristiani che così come sono si impegnano con generosità, sono pronti a dire sì a quello che la Chiesa chiede, non pensano a se stessi ma a ciò che piace a Gesù, si spendono per gli altri invece che pensare ai propri interessi. Chiediamo di avere questa splendida libertà da tutte le nostre paturnie.

**"il Padre Celeste giudicherà tutti, ma voi amatelo ed ascoltatelo"**. Bisogna avere fiducia nel Padre, lasciando a Lui il diritto di giudicarci. La fiducia in Lui ci rende liberi, ci porta ad affidarci totalmente e senza paura a Lui, ad agire secondo i compiti che ci affida nel mondo.

**"So che tutte queste cose vi confondono, anche la mia venuta in mezzo a voi, ma accettatela con gioia"**. Anche questa è un'osservazione inusuale: sembra quasi che la Madonna si scusi per le sue apparizioni! In effetti molte volte si vede purtroppo quanto fastidio diano queste apparizioni (parlo di quelle autentiche) anche a molti credenti; anzi, anche a noi 'medjugorjani'

capita di provare questo fastidio, quando la Madonna non dice quello che vogliamo noi o ci chiede cose che non gradiamo. Rendiamoci conto di quanto è assurda questa posizione e cerchiamo di amare il dono immenso che ci viene fatto della presenza di Maria!

**"pregate per comprendere che siete degni di operare per il cielo"**. Torna il discorso di prima: non arrearci alle nostre paranoie, ma renderci conto che adesso, qui, così come siamo, Dio conta su di noi, ci affida un compito, crede in noi, apprezza quello che possiamo fare, ci valorizza in tutto quello che siamo. Come cresce la stima di noi stessi di fronte a questa verità: Dio ha grande stima di noi!

**"Il mio amore è su di voi. Pregate affinché il mio amore vinca in ogni cuore, perché questo amore che perdona si dona e non cessa mai"**. Anche qui vien fuori la nostra poca fede: non crediamo di essere amati, così come non crediamo di essere stimati, da Dio e dalla Madonna. Eppure "io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte" (Lc 15): non ha detto per un grande genio che si converte, ma per un peccatore, un pover uomo, un buono a nulla ... per questo si festeggia in Cielo.

**"Vi ringrazio"**. Pure! Noi, buoni a nulla, siamo così amati da essere persino ringraziati per aver ascoltato le parole del Cielo, le parole cioè che ci esaltano. Che ciascuno di noi gridi a chi ci ama così: "Vogliamo stare con te!".

Omni Die